

## GIANFRANCO ROSSINOVICH

Ottobre 1984

Intervista effettuata da Giuseppe Granelli

Trascritta da Maddalena Arioli

Granelli: Franco Rossinovich

Rossinovich: Padre ferroviere eeee, fino al 1921, poi licenziato dalle Ferrovie dello Stato per attività e opinioni antifasciste.

Naturalmente mio padre ha partecipato a molte lotte sia prima che dopo ..che dopo il fascismo , quand gh'era el capocellula della Gabbioneta.

(Interruzione )

G. : Allora è nato ?

R. : Mio padre nato a...era nato naturalmente a Venezia, diventato ferroviere nel compartimento di Venezia e nel 1921, quando f licenziato, dovette trasferirsi a causa proprio propria orientamento antifascista a Milano.

G. : Sesto San Giovanni.

R. : Si trasfer a Sesto. Lavor per un certo periodo di tempo alla Ercole Marelli e successivamente fu assunto alle Pompe Gabbioneta.

(Interruzione)

Mia madre sempre stata casalinga, anche se prima di sposarsi era naturalmente venuta dalla provincia Trevigiana a lavorare a Milano in qualità di cameriera. (Interruzione)

Eravamo due fratelli, il mio fratello era minore di me di 10 anni e mia madre, che naturalmente essendo casalinga, non che aveva dei grandi orizzonti, ha per ... per intervenuta anch'essa , insieme ad altre donne dei quartieri di Sesto San Giovanni, alla battaglia antifascista; tant' che prima ancora della caduta del fascismo, ad una manifestazione per avere patate presso il Comune di Sesto che naturalmente era governato dai fascisti, riusc a portare con sè del proprio palazzo anche donne..anche mogli di fascisti, a manifestare. Dopo quella manifestazione, naturalmente i mariti di queste...gentili signore offesero mia madre e le imposero di non disturbare pi le loro consorti per avviarle sulla strada della protesta ecc. ecc.

(Interruzione)

R. : Essendo nato e cresciuto a Sesto San Giovanni mi pare non ci sia niente da sottolineare rispetto al fatto che trattasi di grande citt industriale, di citt fondamentalmente operaia in quegli anni e con tutte le caratteristiche annesse e connesse.

(Interruzione )

R: : La famiglia non aveva particolari caratteristiche o attitudini diciamo cos di carattere religioso. L'unico momento di svago collettivo era rappresentato, negli anni dell'anteguerra, dall'Oratorio e anch'io mi sono ritrovato in quell'ambiente. Ho poi cessato di frequentare sia la chiesa che l'oratorio negli anni immediatamente precedenti l'inizio della guerra.

G. : Ecco, durante questi periodi ricordi qualche compagno che poi l'hai ritrovato compagno di lotta, compagno di Partito...?

R. :Ma niente, no..eravamo...compagni di lotta e di partito...intanto l'eravamo giovanissimi, perch sono nato nel '28 quindi eravamo attorno ai 12-14 anni, in quella fase, e devo dire che l'insieme del contesto di Sesto San Giovanni che mi ritrovavo poi nel contesto della casa dove abitavo, dove c'erano 50 famiglie, al d l dei, cos dei fascisti che erano l'esigua minoranza all'interno di queste abitazioni, i ragazzi coi quali ci accompagnavamo a scuola e coi quali poi s' fatta la Resistenza sono stati la compagnia fondamentale. Perch poi , dico poi, l siamo cresciuti..l il contesto era molto ristretto. I Walter Paganin, i (///?///), Martinelli, il Cremini, l'Armino Grimoldi ecc. insomma era tutta quanta gente del palazzo o delle strade l dei dintorni coi quali si cresciuti in un certo ambiente, un certo contesto che era..era profondamente umano, profondamente antifascista, profondamente solidale e democratico. Questa è la cosa.

(Interruzione)

R. : Dunque, oltre le elementari ho fatto le medie professionali alla scuola di via Marconi a Sesto San Giovanni, era la scuola Marelli insomma...

G. : Ah ! la Ercole Marelli ! in via Marconi.

R. : La Ercole Marelli e poi ho fatto a tempo, ma la cosa non stata portata a termine nel, perch ormai eravamo in piena guerra, a fare anche scuola disegno macchine di Santa Marta..

G. : A Milano.

(Interruzione)

R. : Dunque l'attivita lavorativa iniziata subito ai 14 anni, in un... l in via Tonale in un ambiente artigiano dove si lavorava per materiale bellico...si lavorava

G. : Via Tonale a Sesto ?

R. : A Sesto, sempre a Sesto, sempre a Sesto.

G. : Lo devi dire tu.

R. : Eh...questo el se chiamava persin Grisi !

G. : E lo so, ma può essere che fosse a Milano.

R. : E via Tonale, a Sesto San Giovanni e l quindi facevo il meccanico, facevo l'aggiustatore, il meccanico ecc.ecc.

Nel '43 quando accade l'armistizio, siccome lavoravamo per la Breda, lavoravamo per la Breda, per la Breda Quinta...

G. : Armi e ...Per gli aerei ?

R. : Per gli aerei lavoravamo e quindi si chiuse l'attività, cambiai occupazione e finii a lavorare in un'altra officina meccanica , sempre a Sesto San Giovanni nella zona del Campari, dove si facevano i cannelli ossoacetilenici. Si facevano le valvole, i cannelli ossoacetilenici, tutto quello che serve in sostanza per saldare, per saldare. E ho lavorato l fino nell'immediato dopoguerra.

G. : Sempre piccole aziende.

R. : Sempre. Questa qui...quella l era un'azienda di 2 o 3 persone, eravamo io e il padrone,...

G.: Artigianali.

R.: ... questa qu, no questa qu c'eravamo dentro in 15 o 20.

(interruzione )

R. : Quindi io ho avuto un primo licenziamento nel 1943, a seguito delle vicende belliche e della sospensione del lavoro alla Breda, passato in quest'altra azienda dove si facevano i cannelli ossoacetilenici, sono stato anche qu licenziato subito nel '46, per ragioni che gi si possono in qualche modo identificare con le attività sindacali che svolgevo.

G. : Eri sgradito all'azienda.

R. : Si sgradito all'azienda....sono stato un periodo disoccupato e poi fui...entrai a lavorare alla Ercole Marelli , nel '47-48, alla Ercole Marelli. Alla Ercole Marelli come operaio qualificato, ee... fino al momento in cui c' stata la grossa lotta, l'occupazione della fabbrica durata pi di tre mesi, e al termine della quale, insieme ad altri 270 compagni lavoratori, fui licenziato nuovamente. Quindi al termine della

mia attività, diciamo cos nell'ambito produttivo, io ho segnato tre licenziamenti.

(Interruzione)

R. : Quando alla Ercole Marelli, l'ultimo lavoro che ho fatto, ero aggiustatore meccanico, tant' che poco prima di essere licenziato, mi era stato fatto fare gi il capolavoro per diventare operaio specializzato, ma ormai la cosa si concluse con quella triste vicenda.

G. : Durante il lavoro alla Marelli non sei mai andato a scuole serali di specializzazione professionale?

R. : No, no niente. C'era mica troppo da far scuole serali a quei tempi là. Eravamo ormai impegnati tutti...

G. : Ambiente di lavoro, ambiente....l'ambiente in senso.....

R. : L'ambiente di lavoro era gi nella...alla...nella fabbrica dove....nella fabbrichetta insomma dove passai il periodo a cavallo del fine inizio...fine della guerra inizio della pace, l'avevo trovato dei ... un capocellula molto bravo quindi, e facevo parte del comitato di cellula ed ero responsabile del sindacato della cellula, che allora si usava così. Nella..alla Ercole Marelli ero praticamente delegato sindacale, collegato con il consiglio di fabbrica del mio reparto...

G. : Gh'era la Cumissiun Interna.

R. : Alura gh'era la Cumissiun Interna. No... Ma allora c'erano i delegati da noi.

G. : Sì, ma anche un piccolo accenno al fatto delle grande lotta della Marelli che forse...

R. : Be l'c' scritto, c' un testo scritto....l'ho trovato che era...

G. : No, ma diccelo te così...sintetico

R. : No...c'è un testo scritto... no...mama... li va beh...

G. : E' stata una classica....

R. : Peccato c'è stata....ho scritto...ho scritto un libro...

G. : Beh di cume el se ciama e...

R. : Ce l'hanno, ce l'hanno, ce l'hanno...era lo studio fatto a scuola di Partito nel 1950, quando ero a scuola di Partito, scuola di sei mesi....

G. : Sì ma i tratti caratteristici nella lotta contro il padronato per l'occupazione ?

R. : Era una lotta...direi che era la fase....

G. : Dicci il tratto caratteristico...

R. : La lotta che dur sei mesi, part sulla base di un elemento provocatorio determinato dalla direzione nei confronti di un gruppetto di operai, che l'insieme dei lavoratori decise di difendere, che port all'abbandono dell'azienda da parte della Direzione e quindi un'occupazione con continuit di attivit produttiva , limitata fin che si vuole, ma attivit produttiva dell'azienda senza direzione. Il fatto drammatico che alla lunga questa occupazione vide spaccato in due il fronte operaio e il fronte impiegatizio, per cui praticamente met erano dentro che occupavano e met erano fuori che contrattavano. La lotta molto avanzata, molto impegnata ecc.ecc.si concluse con accordo sindacale che prevedeva comunque l'allontamento di alcune centinaia di lavoratori. Il caso vuole e si possono vedere, io ci ho ancora i documenti di quella roba, che la stragrande maggioranza di quei lavoratori licenziati erano nostri compagni, capicellula delegati sindacali e impegnati in vari modi, in sostanza le attivit democratiche dell'epoca.

(Interruzione)

R. : Allora l'attività , diciamo cos', sindacale e politica ha cominciato a diventare qualcosa di molto concreto per me, soprattutto nel 1945 quando mi iscrissi al Partito. La prima tessera che feci fu fatta con la cellula Ercole Marelli, perché era con quei compagni che avevo condotto un minimo di attività patriottica anche se lavoravo in un'altra piccola fabbrica dove le occasioni di incontro erano molto, molto minori.

Naturalmente .....in casa mia, soprattutto per l'attività di mio padre arrivava molto materiale clandestino, veniva smistato e ridistribuito all'interno della fabbrica di mio padre e di altre fabbriche ancora , quindi il contesto era molto molto preciso, molto puntuale , molto antifascista, non c'erano altre altre indicazioni. In fabbrica ecco l'attività cominciata, diciamo così, soprattutto nel dopoguerra, l'attività sindacale, infatti ero, l'ho già detto, il responsabile sindacale della cellula della Rinaldi, insomma di questa azienda dove lavoravo dove lavoravo in quel momento. Non c'erano...non c'erano, diciamo così, problemi di particolare rilevanza in quell'azienda, c'erano soltanto le difficoltà delle piccole medie industrie e quindi certi alleggerimenti che mi colpirono in quella fase di transizione tra la produzione di guerra e quella poi di pace.

Circa la guerra di Liberazione ero collegato con la 109ma brigata SAP di Sesto San Giovanni, che era quella in fondo che si concentrava sulla Ercole Marelli e quindi, pur lavorando in una piccola azienda, il collegamento principale era con i compagni...diversi che abitavano tra l'altro nel mio palazzo, ecc.ecc., ma che lavoravano già alla Ercole Marelli.

G. : Hai avuto il brevetto di Partigiano ?

R. : Di Patriota.

G. : Di Patriota, sì, sì...

R. : Ho frequentato corsi sindacali e politici di partito, certo ho frequentato diversi corsi, quello più impegnativo stato al termine della lotta alla Marelli, quando mi ritrovai di nuovo licenziato, fui inviato per 6 mesi alla scuola del mio Partito a Bologna...

G. : PCI.

R. : Del PCI nel 19... a cavallo tra il 1950 e 51.

G. : Dove ? La scuola Massarenti ? mi pare....

(Interruzione )

R. : La scuola era la Marabini di Bologna.

Per quel che riguarda la militanza nella FIOM, naturalmente sono stato iscritto al sindacato subito perché erano sempre metallurgiche quelle presso le quali io ho lavorato, funzionario lo sono diventato nel 1953. E provenivo dalle attività di partito per le quali ero già diventato funzionario nel 1950, provenivo...nel '53 fui nominato Segretario della FIOM di Sesto San Giovanni e praticamente e contemporaneamente segretario anche della Camera del Lavoro di Sesto.

Ero a tempo pieno, non ero in aspettativa perché naturalmente ero funzionario ormai di professione, l'attività specifica svolta, mi pare l'ho già detto, era segretario ero segretario della FIOM di Sesto San Giovanni e in quegli anni così tormentati dai processi di ristrutturazione del dopo guerra, le migliaia di licenziamenti della Breda soprattutto, ma anche alla Falck, alla Marelli e via e via di questo passo.

Quindi mi occupavo proprio della direzione politica, non che facevo altre cose. Ero, per un certo periodo di tempo, sono stato membro del Comitato Direttivo Provinciale della FIOM ma credo, attorno al 1955, di essere entrato a far parte della Segreteria Provinciale, della Segreteria Provinciale anche se staccato a Sesto San Giovanni come segretario di Sesto.

G. : Del comitato centrale della FIOM hai fatto parte ?

R. : Dunque ....

G. . Comitato Centrale eh...

R. : Chi se lo ricorda più ! Non credo proprio...

G. : Va beh...

R. : Mi occupavo nella segreteria provinciale della FIOM dei problemi dei siderurgici, in quel periodo no, mi occupavo dei siderurgici. Attivit svolta successivamente e contemporaneamente a quella sindacale (( R: sta leggendo un titolo e prosegue leggendo velocemente e sottovoce. Interruzione. )

Per quel che riguarda l'attivit sindacale l'ho sempre svolta e solamente alla FIOM -CGIL. I momenti pi significativi della mia attivit sindacale credo che possano comunque trovarsi a cavallo degli anni 56-58-60, cio quando iniziando con Novella e Foa prima, con Lama e ( come se chiamava l'altro ?) poi, si avviato, dopo la crisi degli anni 54-55 e della politica confederale, si avviata la cosiddetta politica settoriale, tant' che mi occupai del primo settore che si mise su questa strada proprio sulle indicazioni di di di e dell'elaborazione che fornirono al vertice della FIOM Novella e Foa e cio la settimana corta: il cinque pi due, la prima riduzione dell'orario di lavoro in sostanza sopra le 48 ore che sia stata intrapresa in Italia, quella dei siderurgici. Seguì tutta questa vertenza fino a tutto l'insieme delle trattative, fino alla sua conclusione. Trovo un'analogia, per esempio, tra quel primo risultato sotto le 48 ore, che fu di un ora e mezza di riduzione settimanale e quello che hanno ottenuto adesso per esempio i i metallurgici tedeschi che hanno anche loro risolto con il primo taglio, ma sotto le 40 ore naturalmente, di un'ora e mezza settimanale. Sono passati 25 anni praticamente e qui c' un passo in avanti notevole in questa direzione anche se l'esempio ci viene in questo caso dall'estero.

Nella fase... alla fine degli anni 60, sempre in segreteria, poi permanente della FIOM quando abbandonai la segreteria di Sesto San Giovanni e passai direttamente presso il sindacato provinciale, seguì a quel punto la crescita e lo sviluppo della vertenza degli elettromeccanici che ebbe quel momento notevole di influenza di tutta la vita sindacale milanese che conosciamo che nell'ambito del quale mi ritrovai.

Dal 60 al 63 passai poi nella segreteria della Camera del lavoro di Milano come responsabile dell'organizzazione.

Nel 63 in avanti feci due legislature in sede parlamentare, in sede parlamentare.

Nel...nei periodi precedenti, e cio diciamo attorno agli anni.. a partire dall'inizio, dalla fine degli anni 50 fui anche membro del Consiglio Comunale di Sesto San Giovanni, per alcuni anni capogruppo, fin quando poi appunto diventai Parlamentare nazionale.

Ho fatto parte di organismi dirigenti del Partito e in particolare del Comitato Federale di Milano e del Comitato Regionale, e della segreteria e anche di varie segreterie.

G. : Ecco. Anche di Sesto e di Milano.

R. : Di Sesto, certo...va beh di Sesto..

G. : No, no ma....

R. : Ho fatto tutto...dal 50 al 53 ho fatto il funzionario a Sesto San Giovanni eh.

G. : Appunto.

R. : Di Sesto, dal 50 al 53, prima di passare alla FIOM ho fatto il funzionario di partito.

G. : Ecco . Scusa. Quali..ecco la domanda: quali sono stati i momenti storici e politici che ricordi come momenti di particolare tensione ?

R. : Beh questi...

G. : ..oltre....

R. : Quelli nell'ambito del Sindacato...?

G. : No, proprio momenti storici e politici che esulano dal...

R. : La fase pi acuta " la strategia della tensione ". E' la strategia della tensione, certamente stata

l'elemento pi pi drammatico. Il...

G. : Attentati e tut la..lo stesso terrorismo...

R. : Ma quello stato il periodo pi drammatico, anche se non ero pi al sindacato, e mi occupavo di Partito, di Parlamento o cosa.

G. : Le giornate ultime della Liberazione....

R. : Sul terreno sindacale, sul terreno sindacale anche se erano soltanto le mie prime esperienze i movimenti...i momenti pi drammatici e nello stesso tempo pi interessanti per gli sbocchi sono stati quelli attorno agli anni 54-55. Dopo la morte del povero Di Vittorio quando cio si tratt di elaborare strade nuove, in sostanza, per la politica rivendicativa, per recuperare quella unit che era rotta, per ricuperare quel movimento che non c'era, ecc.ecc. E io quel periodo l'ho fatto proprio tutto e quindi ci sono stato dentro con grandissimo interesse insomma.

G. : Comunque, l'attentato a Togliatti, tu eri alla Marelli ?

R. : Ero alla Marelli.

G.: No, beh l'importante che tu abbia vissuto quello che...

R. : ...quello che hanno vissuto tutti gli altri.

G. : Si. Dunque. Poi... (interruzione)

R. : I momenti di di... pi acuti, quelli che hanno segnato la mia esperienza , che mi hanno fatto imparare parecchie cose, sai cominciano dagli scioperi di solidariet con i braccianti e con le sparatorie che nel.... vi furono negli anni 46-47, con la morte anche di compagni ecc.ecc. Questi furono per esempio....

(Interruzione)

R. : Da tre anni a questa parte sono stato designato dal Consiglio Comunale di Milano a presiedere la Commissione Amministratrice della AEM e naturalmente sono impegnato in un'azienda di 4000 persone con molteplici problemi, con responsabilit notevoli nei confronti dell'utenza sia per le forniture di energia elettriche che di gas e nell'ambito di questa attivit mi pare che il punto pi importante o comunque interessante quello che siamo riusciti a formulare un piano energetico per tutta l'aria metropolitana milanese, farlo approvare in Consiglio Comunale e anche passare alla sua attuazione come gi noto, a partire soprattutto dalla metanizzazione.

G. : Il tuo nome poi resta legato un p alla metanizzazione, mi pare che ?

(Interruzione )

R.: La mia famiglia composta dalla moglie e da una figlia, ormai adulta. Persi una bambina piccola, che aveva sette anni, nel 1954...56..57, non mi ricordo ..insomma adesso..la data poi è.....per un fatto cardiaco , cosa vuoi fare ? Persi una figlia piccola. Difficolt incontrate in famiglia a causa dell'impegno sindacale...beh insomma, avere avuto due o tre momenti di disoccupazione non...ho provato (//?//) beh che cosa vuol dire, purtroppo l'han provato anche i miei famigliari, ma gira e rigira poi siamo sempre riusciti a risolvere non soltanto i problemi del pane ma grazie all'aiuto del sindacato e anche del partito, ma anche del lavoro insomma.

Rapporti con la gente. Beh io non so cosa si intende qu con rapporti con la gente. Mi pare che dal tipo di...lavoro fatto, dal..lavoro sindacale fondamentalmente, lavoro anche di natura politico - parlamentare o comunale indicano ...indicano che un minimo di rapporto con la gente devo pure averlo avuto.

G. .: Anche (//?//) odierno .. anche...

R. : Anche odierno,....devo averlo avuto perch in caso contrario non sarei proprio arrivato alle responsabilit

che mi sono state affidate.

(Interruzione )

R. : L'orientamento in famiglia quello che viene dalla mia famiglia precedente ed è mantenuto e salvaguardato e....

G. : La tradizione, cioè democratica...

R. : ...antifascista, comunista di tutti i famigliari.

fine

Rossinovich: Tre febbraio del 1988.

Ulteriori dichiarazioni del compagno Rossinovich a proposito dei suoi aspetti autobiografici.

R. : Mi pare che una prima questione dei miei... da sottolineare, oltre a quelle già dette riguarda il modo come io sono diventato un compagno, come ho conosciuto i primi momenti di lotta e da questi abbia poi tratto le conclusioni che mi hanno portato da decenni ormai a essere un uomo politico comunista.

Nel 1943 io lavoravo in una piccola fabbrica e mi capitò un infortunio. Un primo infortunio, no, a una mano, durante un...intanto che stavo trapanando. Mi recai all'INAIL di Sesto a farmi l'opportuna medicazione e poi rientrai a casa a piedi perché non potevo riprendere subito il lavoro. Rientrando a casa e facendo la via Cavallotti alle 10 del mattino, dopo le medicazioni, vidi una massa imponente di operai che veniva su dalla...da via Monte San Michele....cosa quella via lì...arriv... insomma dalla Breda arrivavano e dalla Marelli. A vedere questa massa di operai il mattino alle 10 era piuttosto inconsueto, anzi era assolutamente inconsueto eeeee conoscendone alcuni, ho chiesto loro cosa stesse accadendo. E di fatto era il primo sciopero di protesta, in piena guerra, in piena occupazione fascista, all'inizio del '43 degli operai di una parte delle fabbriche di Sesto. L'cominciai a sentire la parola sciopero, a capire di cosa si trattava e quindi a di fatto a entrare in un movimento. Perché poi ne parlai con mio padre alla lezione alla sera e approfondimmo per bene tutte quante le questioni. Questa stato direi il primo sciopero che ho veduto, la prima manifestazione pubblica di lavoratori sotto il fascismo, durante la guerra e naturalmente da questo ho tratto gli insegnamenti che poi mi sono serviti in tutto il corso della mia ...della mia vita.

Ho già detto poi che cosa accaduto durante il periodo della Resistenza, che ero collegato con i compagni della Ercole Marelli e anche come passai successivamente a lavorare in quel (//?//) dopo il secondo licenziamento dalla fabbrica dove facevamo il materiale ossiacetilenico.

Credo che il lavoro alla Ercole Marelli e soprattutto le lotte di quei lavoratori, l'occupazione dell'azienda per oltre 100 giorni, continuando a produrre abbiano rappresentato il secondo grande insegnamento che io ho avuto in quegli anni. Insegnamento che sfociò poi anche nella elaborazione durante incontri di Partito nel 1950 dopo il licenziamento da Ercole Marelli in un'elaborazione di un lungo documento che praticamente fa la storia di questa grande fabbrica fino al momento in cui io vi rimasi occupato nel 1950. Uscito dalla Marelli venni impegnato dal mio partito a dirigere la sezione Lavagnini, praticamente a

tempo pieno e come funzionario dal 50 al 53. E poi nel 53 venni venni inviato venni assunto, non so come si potrebbe dire adesso, rispetto alla regola sindacale, le mie..venni praticamente nominato dirigente dei metallurgici di Sesto e poco dopo anche della Camera del lavoro dove ero segretario sia della Camera del lavoro che della della FIOM. Naturalmente l ci son state... anche l grandi esperienze e momenti molto importanti di vita. Mi pare che se ne possano sottolineare alcuni. Intanto nel 1953 un primo lavoro che feci al sindacato fu quello di arrivare ad una indagine molto approfondita e all'elaborazione dei libri bianchi di tutte le grandi fabbriche di Sesto. Per cui dati... cio la riconversione industriale era in corso e la riconversione industriale comportava anche molti infortuni sul lavoro e molte morti ( in pochi mesi alla Falck morirono addirittura 5 lavoratori) e quindi ci f da parte mia e dell'organizzazione sindacale alla quale appartenevo uno sforzo per capire la logica che c'era dentro a questa realtà. Infatti elaborammo questi libri bianchi dove praticamente si analizzava lo stato della situazione produttiva e lo stato della situazione salariale, della condizione dei lavoratori ecc. e si traevano delle conclusioni operative.

Io credo che siano serviti molto quei libri bianchi l a dare coscienza ai lavoratori dei loro diritti e dello sviluppo che aveva assunto ciascuna loro fabbrica e quindi che sono stati anche alla base della successiva ripresa degli anni 56, ripresa sindacale che aveva avuto negli anni 53 dei grossi colpi dopo la perdita di voti in FIAT, alla FIAT e anche in alcuni stabilimenti della Falck, e anche in alcuni stabilimenti della Falck e dopo anche il disastro che avevamo subito alla Marelli dove erano stati licenziati nel 50 parecchi operai e quindi c'era stata una caduta di... rivendicativa.

Quindi questo dei libri bianchi stato sicuramente uno dei primi contributi perch significava elaborazione fabbrica per fabbrica delle varie realt e su queste la costruzione di un movimento, il possibile successivo movimento rivendicativo.

Il secondo elemento importante di quegli anni, ricordo, stato la elaborazione, oltre a questi libri bianchi delle piattaforme rivendicative settoriali; e infatti cominciammo con la piattaforma del 5 + 2, che era quella dei siderurgici, successivamente si fece con gli elettromeccanici, e via via con tutte quante le altre categorie. ma importante quella fase perch si sperimento per la prima volta praticamente una lotta di tipo aziendale e settoriale per cui noi avemmo una ripresa della lotta alla Falck, nel 1957 ( io me la ricordo bene) fatta sulla base di questa unica rivendicazione: una riduzione di lavoro, per la prima volta, sotto le 48 ore. E' durato...(//?//) ci furono due scioperi generali e sei mesi di trattative alla fine delle quali avemmo la prima ora e mezza di riduzione con conguaglio alla settimana ma che apriva la strada di principio della rottura delle 48 ore che sembrava intangibile, che sembravano intangibili.

Voce femminile : Faccio un caffè ? Lo beve un caffè ?

R. : Tel bevet un...

G. : No grazie. Adesso venuta ...come si chiama la cagnetta...cagnetta che e alta un metro e mezzo. No. Neve.

Colgo l'occasione per dirti una cosa . Ho notato in questi miei.. che quando parlo coi lavoratori che han sempre lavorato in fabbrica, cio che hanno lavorato tutta la vita in fabbrica, raccontano molti episodi della fabbrica, per loro stato tutto lì. Gli avvenimenti fuori spesso fuori non riescono neanche a concatenarli,no..il contratto tale, l'accordo tale ecc...

R. : Certo...

G. : Come parlo con compagni come tè, no ? che hanno fatto una vita in fabbrica, per predominante stato poi il lavoro fatto fuori dalla fabbrica , nelle varie attivit come te, e per esempio la tendenza a raccontare, giustamente anche lì, i fatti collegati politicamente, strettamente ai contratti di lavoro, l'importanza di quell'accordo ecc...

R. : Battaglia settoriali.

G. : Battaglia settoriale ecc. per , però, per uomini come te, non stato iomportante, per esempio il 25 aprile, il 25 luglio. Prima hai parlato dello sciopero del 43. Dato che.. No , non che tu sorvoli, ma mi d l'impressione che...

R. : Quello del 43 te l'ho dato no ?

G. : Si per sei saltato già, siamo nell'epoca... perch mi ricordo che tu venivi alla Falck col Ciccio no ? Che eravate la coppia proprio... che tra l'altro, scusa eh, eravate anche la coppia a giocare alle carte,



magari anche contro ma...

R. : Eh..

G. : Ecco, cio questa tendenza..non al colorito ma al.... no adesso non devi...

R. : NO, no .Io sono contrario a ...

G. : No, adesso non prenderla come una insolenza nei tuoi confronti eh .

R. : Ma ci mancherebbe altro, no ma sono contrario all..all'auto incensamento, queste cose qui.

G. : Per se ti sei trovato dentro che ti fischiavano pallottole a destra e a sinistra, faccio per dire, è giusto dirlo.

Perchè non dirlo ?

R. : Ma come no....E va beh, ma insomma...

G. : Ci hai paura di essere immodesto. E allora lasciamo parlare sono Garibaldi ( ride ) Garibaldi tu lo sai che fu ferito, lunghissima.

R. : Va beh, se vuoi un capitoletto allora sul 25 aprile..

G. : No. Tu su tutto ciò, cio nel mentre parli delle questioni che riguardano strettamente... ed anche giusto perch ti dico che francamente, io che sono stato per tanti anni lavoratore della Falck, le date come le menzioni tu, su quegli accordi, 5 + 2 ecc. io mi ricordo le conquiste, ma faccio una fatica tremenda a tenergli dietro. Per mi ricordo invece bene tutti gli avvenimenti , cominciando da quello della Prefettura, la conquista della Prefettura...dove eri anche tu...

R. : Penso che che l'avranno (///?///)

G. : Ma non è per ripetere, però si sorvola....

R. : E' una cosa di Pelucchi, io ero l (///?///) stato Pelucchi, è ouei ! E figurati !

G. : E cio non per ... per perch quello che ha fatto proprio il politico, tra virgolette no, cio di mestiere, come si chiamava il rivoluzionario di professione , no? tende in generale a raccontare pi i fatti salienti così....

R. : Va beh allora cosa vuoi ? Dove vuoi metterlo....

G. : Quello che vuoi, racconta quello che ti sembra...

R. : No, guarda siamo arrivati alle lotte del 56..

G. : Si,adesso parlavi dei settori e naturalmente andavi avanti a veniva tutto lo sviluppo....

R. : eh. Arrivavamo a (///?///) siderurgia e poi arrivavamo agli elettromeccanici.

G. : Per tu hai vissuto a Sesto esperienze che..che..perch Sesto poi diviso in tanti piccoli paesi eh! Perch quellid ella Torretta non era uguali a quelli del villaggio Falck. Quelli del tuo rione...tu sai che poi c'erano anche bande, no di ragazzi che facevano, quelli della via Turin erano molto nominati, la loro.. stavo per dire ferocia ma..

R. : Va bene allora. Cosa, cosa, cosa facciamo

G. : No a, adesso ti ho confuso, ti ho, no cio c' questa tendenza a cartare episodi...

R. : No, ma adesso vediamo cosa devo fare. Porco Dio inutile che ci giri attorno !

G. : Ecco. L'estate del 43. Poi arrivi nel 45. Cosa te capitato in quei momenti lì.

R. : Oh cacchio!(//?//)

G. : Ecco. Il giorno della Liberazione ecco. Tu eri alla Marelli. Ecco.

R. : Sì. 25 aprile allora. Senza ... vuoi scrivere o....

G. : No, no registriamo.

R. : Dai, stai già registrando? Allora. Il 25 aprile io uscii di casa, ma uscii di casa metaforicamente, ed entrai alla Marelli con i miei compagni della 109 brigata.

G. : L'avevi già saputo che c'era qualcosa che..

R. : E come no ?!

G. : A me piace anche sentire questo.

R. : Ci vedemmo, dunque, entrammo in fabbrica e non rientrai a casa prima del primo di maggio, o gi di insomma. Per alcuni giorni rimasi con i compagni alla Marelli. Al primo giorno naturalmente siccome eravamo lì sul viale Marelli e da lì passavano le ...una parte delle truppe, carri armati, ..dei brigatisti che erano in fuga, ogni tanto partiva una sventagliata, noi eravamo lì e si rispondeva no ? Praticamente si fece poi un posto di blocco per tutta la giornata. Alla sera invece andammo a finire tutti alla Breda. Venimmo trasferiti tutti quanti alla Breda.

G. : Perché ? Cosa c'era..

R. : Alla Breda c'era il raggruppamento. Mangiammo un risotto pasticciato, incredibile, me lo ricordo ancora adesso ...

G. : ve lo avran portato le compagne della mensa...

R. : Ecco, bianco..., senza condimento, una roba orripilante ma...rimanemmo dentro alla Breda tutta la notte e il mattino successivo facemmo un posto di blocco sul ponte della Breda, no ? e poi rientrammo ancora alla Marelli, quando cioè in quella zona industriale non succedeva più niente né in viale Zara, né in viale Sarca, non c'era niente, ritornammo su alla Marelli per ricontrollare il viale Monza in sostanza. E va bene lì si ebbe qualche ultima sparatoria, dei feriti, qualcuno rimase anche mal..in terra e poi va beh, l'occupazione della fabbrica era già avvenuta ormai, di tutte le fabbriche e tutto si esaurì fin quando arrivarono gli americani al Rondò, la piazza del Rond era occupata da noi e ci fu qualche tentativo dei tedeschi che venivano da Monza di entrare ma come videro la folla, scapparono, fecero marcia indietro, una roba incredibile. Mi ricorder sempre erano quelle piccole macchine che avevano i tedeschi. E tornarono via di corsa e (//?//) con l'arrivo delle prime colonne corazzate americane così.

G. : Però lì cosa hai... ?

R. : Dopo un pò di giorni...

G. : Hai incontrato tuo padre dicevi...

R. : ..incontrai mio padre e che non mi aveva più visto da un p di giorni, lo rincontrai al Rond in mezzo alla folla festante e ciao ! Vegni a casa e sun turnaa a casa. Son tornato a casa, poi ripresi anche a lavorare, naturalmente il padrone fu deciso che mi pagasse tutte quelle giornate che ero stato via con quello che si chiamava Premio di Liberazione, non so come si chiamava ?E lì ho presi anch'io quei soldi. Dopu el m'ha licensiaaaa ma intant l'ha pagaa.

G. : E lì non era ad personam, perché era che dovevano darlo...

R. : Normale a tutti (//?//)

G. : Certo che era un momento di... Ecco i Marelli cosa eren, eren scapà via ? Lui il Marelli..

R. : Fermo.

G. : Fermo era lui il padrone ?

R. : Ma lì c'è scritto...

G. : Ma l'era minga Fermo Marelli ?

Questi quì erano dei collaboratori col fascismo ? Adesso mi sf...

R. : Ma no allora erano apparsi tutti collaboratori con la Resistenza, avevano dato un p di soldi qua e là...

G. : E come...si accorgevano che oramai la..la.. il gioco era scoperto e.

R. : Si erano coperti anche loro. Una parte del padronato aveva, Falck è diventato senatore della Democrazia Cristiana

G. : E Falck era..si dice che era uno dei pochi padroni che il 26 di aprile era a Milano, che non era scappato. Sai che molti erano andati in Svizzera per non avere guai, no? e costui invece, anche perch tu lo sai no che Falck, quello l che poi divenne senatore della DC in casa sua si era..si era rifondata..si era fondata la Democrazia Cristiana. Si questi han tenuto...

R. Va be. Questo quì allora adesso l'abbiamo integrato.

G. : Si va beh, ma io adesso dicevo cos ma... non voglio toglierti l'autonomia nel raccontare le cose. Ecco.

R. : Autonomia... Beh per me in quel periodo l si rafforz naturalmente la mia conoscenza degli amici e dei compagni della Ercole Marelli, tant' che la prima tessera del partito, la presi anche non lavorando alla Ercole Marelli, lavorando ancora in un'azienda Campari, la presi alla Ercole, assieme ai compagni della Marelli, dal Pitea al Mauri Bruto e al Martinelli e altri..

Torniamo alle vicende sindacali. Quindi abbiam parlato dei Libri bianchi, della prima lotta settoriale dei siderurgici per la riduzione dell'orario di lavoro sotto alle 48 ore e poi la preparazione...

G. : Dico soprattutto si volevano due giorni...cinque di lavoro e due di... riposo era... Ti ricordi come eran conciatì gli operai a quel tempo l ?

R. : Comunque.... eh c..mouriven oi ! scherzi !

G. : Ouei non campavano mica tanto eh !

R. : E poi andando avanti sempre su quella strada l che, soprattutto alla Falck aveva insegnato molto, si arriv alle grandi lotte settoriali degli elettromeccanici, di altre aziende, la Falck, la Breda, Fiat e via di questo passo.

Tra il 60 e il 63 sono, gi stato detto, entrato a far parte della segreteria della CdL passai, cio della FIOM alla Camera del lavoro di Milano, prima con Brambilla, poi con Bonaccina segretari, responsabili, no ? E anche da quella sede naturalmente si seguivano l'evoluzione dei lavoratori in movimento, in ripresa, erano in ripresa. erano le prim e avvisaglie di una ripresa che sarebbe sfociata nel '68 e anche negli anni successivi in un grosso potenziamento del sindacato.

Dal 63 al 72, sono stato deputato no ? E' gi detto, ho fatto due legislature e sono sempre stato in commissione lavoro della Camera dei deputati. L praticamente mi sono occupato di tre cose di qualche rilievo, cio di molte cose ma di tre in particolare. Una riguarda la riforma delle pensioni, e fu la prima riforma delle pensioni, cio l'agganciamento percentuale del trattamento di pensione al salario. Allora era il 65% del primo anno no ?

La seconda degli infortuni itinere. Cio un testo, si fece un Testo Unico un grosso problema...

G. : Che significa ?

R. : Casa e lavoro.

G. : Casa e lavoro. Per non mai stata risolta quella questione lì, gh'era minga Rubinacci Ministro del Lavoro ?

R. : No c'era Brodolini e poi Brodolini c'era. Con lo Statuto poi no, dei Lavoratori.

G. : Si ma ancora oggi se uno si infortuna nell'andare al lavoro non...

R. : C'è un testo che, va beh ci sono dei diritti che...

G. : Ma mi pare che non è mai stato risolto eh.

R. : No, no. no.. e cazzo...

G. : Abbiamo avuto...no...

R. : Non sar stata... attenti ad applicarlo ma c' un testo, eh ostia ! Ci ancora il libretto in cuoio io...

G. : E ma per noi che avevamo un sacco di pendolari sono andato in casa di gente che nel venire al lavoro...

R. : No, no si risistemarono gli infortuni in itinere e si fecero anche un primo coordinamento della legislazione per la tutela degli handicappati, orfani di guerra, orfani del lavoro, invalidi civili, invalidi del lavoro e poi..si riservarono delle quote di assunzione...

Fine nastro 1